

# Presentazione

GABRIELE LA POSTA

DIRETTORE DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI BUDAPEST

EL SOLCO DELLA TRADIZIONE RILANCIATA ORMAI TRE DECENNI FA, ANCHE IL TRENTAQUATTRESIMO NUMERO DELLA NUOVA CORVINA OFFRE STUDI DI RILIEVO PER L'APPROFONDIMENTO DEI RAPPORTI CULTURALI DELL'UNGHERIA CON LA CULTURA ITALIANA, PROPONENDO SAGGI CHE SPAZIANO DALLA LETTERATURA ALLA STORIA, PASSANDO ATTRAVERSO L'ARTE, LA FILOSOFIA, LA FILOLOGIA, LA TRADUZIONE E LA LINGUISTICA. L'IMMAGINE D'INSIEME CHE I VARI CONTRIBUTI OFFRONO È QUELLA DI UN MOSAICO VARIEGATO E BEN STRUTTURATO, SEMPRE PRONTO A GETTARE LUCE SU UN AUTORE così come ad approfondire aspetti significativi di una determinata opera o espressione culturale, nell'intento di suggerire delle riflessioni e degli sviluppi che portano fino ai giorni nostri. Resta immutabile e inevitabile lo sguardo al passato, il confronto con ciò che è stato, affiancato da una costante riflessione sul presente, su come il mondo, non solo letterario, sia mutato delineando nuovi orizzonti e rinnovate sfide. I contributi permettono di soffermarsi sui classici, da Petrarca a Verga, passando per Machiavelli, Leopardi e Manzoni, per poi giungere al Novecento, con nomi che spesso e per fortuna ritornano, come quello di Sciascia, ma anche con saggi dedicati ad autori che, pur avendo trovato meno spazio presso il vasto pubblico, negli ultimi anni sono stati oggetto di un'apprezzabile riscoperta; è questo, a esempio, il caso di Pier Antonio Quarantotti Gambini e di Goffredo Parise. In linea con la ragion d'essere di questa rivista, i riferimenti o gli accostamenti ad autori ungheresi rappresentano la struttura portante di molti dei saggi qui pubblicati. Ciò permette sia di offrire delle suggestive e interessanti analisi comparative sia di riflettere sul lascito di un vasto gruppo di scrittori, poeti e artisti ungheresi che hanno avuto un solido legame con il portato culturale del nostro Paese. Da sottolineare la presenza di un doveroso omaggio a Pier Paolo Pasolini, in occasione del centenario

[GABRIELE LA POSTA]

dalla nascita, e un ricordo di Antonio Tabucchi – che, è giusto ricordarlo, a metà anni '80 fu Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona – nel decennale della sua morte. A completare questo numero, come ormai consuetudine, una ricca rubrica di recensioni che vogliono invitare il lettore a conoscere alcune delle più recenti pubblicazioni sull'asse culturale che unisce l'Italia e l'Ungheria.